Il Tour è finito col trionfo di un francese

Hinault proclamato campione nella festa dei Campi Elisi

L'ultima tappa all'olandese Knetemann - Una competizione che ha deluso - Levitan incontrerà Torriani?

Il ciclismo di Coppi e quello dei macellai

I francesi cantano vittoria, gridano ai quattro venti di aver trovato nel ventitreenne Hinault un campione nel vero senso della parola, capace di conquistare grandi traguardi, e poichè il ciclismo ha bisogno di uomini nuovi, di figure brillanti, anche noi ci auguriamo che il vincitore del Giro di Francia non sia semplicemente il frutto di una competizione a passo ridotto. E' stato infatti un Tour povero di contenuto tecnico, vittima delle sue follie, fuori dalla realtà del momento. C'è ancora chi sogna, chi non capisce il ciclismo dei nostri giorni, chi torna ai tempi di Coppi, Bartali, Anquetil per finire a quelli di Merckx, chi vive di paragoni perdendo il filo della matassa. Parliamo chiaro, spieghiamoci bene.

Dunque, senza nulla togliere ai campioni del passato, al loro immenso valore, alla capacità di battersi e di soffrire, di superare con forza e umiltà innumerevoli ostacoli, di entrare nella leggenda con imprese maiuscole, sarà utile ricordare quanto segue: 1) l'attività, nell'arco di due-tre decenni, è triplicata, perciò il corridore di oggi — pur disponendo di un'assistenza progredita — è sottoposto ad un logorio fisico che in termini di lavoro può ben chiamarsi supersfruttamento; 2) si sostiene che le corse a tappe terminano con piccole differenze e che quelle in linea danno luogo a grosse volate, che tranne poche eccezioni il livello è mediocre, che le lunghe fughe, i voli d'aquila come scrivevano fantasiosi cronisti, non esistono più, ma attenzione: adesso, nei momenti di battaglia il plotone pedala col ritmo dei sessanta orari e sbucare dalla fila è difficile, molto difficile; 3) in un ciclismo esasperato, in sella da febbraio a novembre, il fenomenale Merckx ha dovuto smettere a poco più di 30 anni, e quanti, seppure meno dotati, non riescono ad esprimere il meglio di se stessi perchè troppo sollecitati?; 4) probabilmente manchiamo di talenti naturali, o quantomeno il loro numero è nettamente inferiore rispetto alla epoca di Coppi (vicino al quale agirano tipi come Bobet, Kubler, Koblet, Magni...), però questo ciclismo che procura la nevrosi deve cambiare faccia, deve strappare dal suo giardino le erbacce cattive, deve cacciare i suoi macellai, altrimenti la situazione peggiorerà ulteriormente, i talenti moriranno sul nascere, e sarà la fine.

I macellai del Tour sono così egoisti da non chiedersi cosa c'è alle radici di uno sciopero, perchè Maertens è svanito, perchè Pollentier ha tentato di frodare al controllo medico, perchè tran-tran e noia fanno rimpiangere la «bagarre» di una volta, perchè questo e perchè quest'altro. Imperterriti, severi, con lo sguardo e l'autorità dei sergenti di ferro, dei comandanti della legione straniera, i macellai dicono che il Tour è il Tour e come tale bisogna prenderlo o lasciarlo. Questi uomini sono fuorilegge e vanno squalificati. Le mezze misure non servono più. Invano in anni e anni di polemiche abbiamo tentato di condurli alla ragione. Basta. Il governo internazionale (l'UCI) è autorizzato ad intervenire, a tagliare il percorso, a stabilire le norme del buonsenso. Perchè devono pagare sempre e soltanto i corridori e non quelli che li inducono a sbagliare?

Il Tour è sotto processo e un tribunale di gente perbene deve discutere l'intero calendario. S'impongono modifiche, novità, tagli. La fatica uccide di più della pillola che Pollentier avrà preso per alleggerire la scalata dell'Alpe di Huez, ma i giudici hanno espulso il ciclista e hanno ignorato i macellai. E con un fucile puntato unicamente contro chi chiede di umanizzare la professione, si cammina a braccetto degli sfruttatori.

Vogliamo un ciclismo di qualità, e anche se la nostra lotta, pur ottenendo consensi non ha ancora raggiunto il bersaglio, insistiamo nella critica che costruisce. Qualcuno, finalmente, ha capito. E' necessario un bel congresso, un bel coro a più voci, un bel rinnovamento. Via i macellai, avanti gli onesti.

Gino Sala

PARIGI — Bernard Hinault (a sinistra) sul podio dei Campi Elisi. Al suo fianco l'olandese Zoetemelk, secondo classificato.

SERVIZIO

PARIGI — I francesi hanno festeggiato Hinault nello scenario dei campi Elisi. Il Tour è finito e Hinault è il vincitore della settantacinquesima edizione. Un successo meritato, dovuto alla regolarità di questo ragazzo di 23 primavere che giunto a tre giornate dal termine con un piccolo distacco da Zoetemelk (14"), ha polverizzato il suo maggior rivale nella tappa individuale di Nancy. Appunto nella specialità del cronometro, Hinault ha dimostrato di possedere l'arma migliore, e poichè questo era un Tour con molte prove contro il tempo, poichè in salita il campione di Francia s'è ben difeso smentendo coloro che lo volevano molto debole, molto vulnerabile, ecco spiegato il suo trionfo. Bisogna però aggiungere che alcuni avversari di Hinault hanno tradito l'aspettativa. Pollentier, dopo un paio di cadute, s'è fatto vivo all'Alpe d'Huez, ha indossato la maglia gialla, ma è stato spedito a casa per tentata frode al controllo medico. Van Impe pedalava con una placca d'oro alla spalla sinistra: era reduce da una frattura e per lui il Tour avrebbe dovuto cominciare un mese più tardi. Kuiper ha iniziato bene e ha proseguito male sino a doversi ritirare per un brutto capitombolo. Non era però il Kuiper dello scorso anno. Thevenet ha subito dimostrato di essere una larva di atleta. Il suo abbandono era scontato. Meglio se non avesse partecipato. Zoetemelk, un Tour non lo vincerà mai. E' apatico, ha una potenza limitata, non azzarda e di conseguenza finisce piazzato. Per la quarta volta è secondo, ma più per mancanza di avversari di valore che per merito proprio.

Adesso, resta da vedere quali sono limiti e massimi di Bernard Hinault. Il fatto che abbia colto il bersaglio subito, che abbia vinto il suo primo Tour costituisce senz'altro un risultato da sottolineare. La sua carta d'identità dice che è nato a Yffiniac il 14 novembre 1954, che è figlio di un impiegato delle ferrovie, che ha due fratelli e una sorella, che è sposato da quattro anni e che è padre di un bimbo di tre. Il suo stato di servizio aggiunge che ha cominciato a correre su pista, che è professionista dal '75 e che su strada, prima del trionfo di ieri, s'è imposto nella Gand-Wevelgem, nella Liegi-Bastogne-Liegi, nel Dauphine Liberé, nel G.P. delle Nazioni a cronometro, nel Giro di Spagna e nel campionato nazionale.

Hinault è un programmatore, uno che procede per gradi, uno che contesta. Lo scorso 12 luglio, alla testa dello sciopero di Valence d'Agen, c'era lui. I corridori, come sapete, avevano protestato per i trasferimenti, per le alzataccе alle 4,30 del mattino, per le eccessive lunghezze delle tappe, e poichè gli organizzatori non intendevano retrocedere dal loro programma, tutto il gruppo si fermava a cinquanta metri dal traguardo. E dopo aver superato a piedi la linea bianca, Hinault dichiarava: «Non siamo delle bestie. Nessuno ci ascolta, nessuno ci invita a discutere l'itinerario nel momento della stesura e così il Tour diventa sempre più massacrante, così noi chiediamo rispetto, chiediamo una professione più umana. Dovremo organizzarci su scala internazionale per discutere i tempi di lavoro, per evitare queste proteste che naturalmente indispettiscono i tifosi. Ma non è colpa nostra...».

Hinault, dunque, ha un carattere forte e sa quello che vuole, quello che bisogna fare. Riprendendo il discorso sul Tour, pare che Levitan e Goddet abbiano promesso di correggersi, di far tesoro delle lezioni e dei fallimenti di quest'anno. Probabilmente Levitan s'incontrerà con Torriani per vedere di staccare maggiormente il Tour dal Giro e anche per dare inizio ad una collaborazione che è sempre mancata. L'assenza degli italiani ha nuociuto al Tour, però da quanti anni i francesi ignorano il Giro? Restano poi in sospeso altre questioni. Perchè, ad esempio, Giro e Tour non si danno la mano per diventare una manifestazione unica, per dar vita ad un Giro d'Europa? Oppure perchè il Tour non torna alla formula delle squadre nazionali? Molto, comunque, resta da fare, e in particolare deve scomparire dalla testa di Levitan il concetto che il Giro di Francia deve dettar legge a scapito delle altre gare.

Il piccolo, tarchiato Hinault ha sconfitto Zoetemelk con uno scarto di 3'56". Il vecchio Agostinho è terzo a 7'04", Bruyere quarto a 9'04". Seznec quinto a 12'50", e come vedete in ultima analisi Hinault ha battuto gente piuttosto modesta. Le rivelazioni, se di rivelazioni possiamo parlare, sono il belga Wellens e l'olandese Lubberding i quali militano nella squadra di Kuiper, Raas, Knetemann e perciò erano tenuti a svolgere mansioni di gregario: con maggiore libertà, entrambi avrebbero potuto migliorare le rispettive posizioni. Molte le delusioni, come già detto, e una di queste è senza dubbio Freddy Maertens che dopo la caduta nel Giro d'Italia del '77 non s'è più risollevato. Maertens, a parere dei tecnici, sta pagando l'uso di grossi rapporti, e quindi può ritenersi una vittima di questo ciclismo forsennato in cui troppo viene richiesto per mantenersi sulla cresta dell'onda.

Il bottino di Maertens (due tappe) è magro, è uguale a quello di Esclassan, di Raas e di Knetemann. Già vincitore a Losanna, l'olandese Knetemann ha realizzato ieri la seconda vittoria nella corsa di chiusura. Poi sono cominciati i festeggiamenti per Hinault, per il campione che i francesi paragonano ad Anquetil e che considerano comunque superiore a Thevenet. Nell'euforia, qualcuno ha detto che Hinault somiglia parecchio a Merckx, ma nell'eccitazione della giornata tutto era permesso. La verità verrà in seguito.

Michel Degard

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della ventiduesima ed ultima tappa del Tour de France, Saint Germain en Laye-Parigi di km. 161,8: 1. GERRIE KNETEMANN (Ol.), 4.22'46", media 36,945; 2. René Martens (Bel.) a 1"; 3. Lubberding (Ol.); 4. Den Hertog (Ol.) a 2"; 5. Bertin (Fr.) a 1'03"; 6. Esclassan (Fr.); 7. Thaler (RFT); 8. Hezard (Fr.); 9. De Cauwer (Bel.); 10. Sanders (Fr.).

Classifica finale: 1. BERNARD HINAULT (Fr.) in 108 ore 18'; 2. Zoetemelk (Ol.) a 3'56"; 3. Agostinho (Por.) a 7'04"; 4. Bruyere (Bel.) a 9'04"; 5. Seznec (Fr.) a 12'50"; 6. Wellens (Bel.) a 14'38"; 7. Galdos (Sp.) a 17'08"; 8. Lubberding (Ol.) a 17'35"; 9. Van Impe (Bel.) a 21'01"; 10. Martinez (Fr.) a 22'58"; 11. Nilsson (Sve.) a 23'; 12. Martin (Fr.) a 33'08"; 13. Maertens (Bel.) a 34'26"; 14. Laurent (Fr.) a 40'; 15. Romero (Fr.) a 49'28"; 16. Hezard (Fr.) a 53'20"; 17. Menendez (Sp.) a 53'27"; 18. Bittinger (Fr.) a 53'47"; 19. De Schoenmaecker (Bel.) a 54'14"; 20. Bazzo (Fr.) a 55'45".

Il formidabile pilota bresciano senza rivali a Pergusa

Giacomelli vince ancora e fa suo l'europeo di F 2

E' il sesto successo consecutivo del pilota della «March-BMW» - Il bresciano ha avuto la meglio nei confronti di Cheever e Daly - Sfortunata prova di Colombo

SERVIZIO

PERGUSA — Sesto successo consecutivo di Giacomelli, il formidabile pilota italiano laureatosi oggi campione europeo di F 2: a Pergusa ha mandato letteralmente in delirio la folla che a fine corsa ha invaso la pista pacificamente per complimentarsi con il promettente pilota italiano autore di una corsa spettacolare. Nel Gran Premio del Mediterraneo ha letteralmente surclassato gli avversari dando a tutti una lezione di stile e di guida pulita e incisiva.

Il pericolo numero uno alla vigilia si era dimostrato l'irlandese Daly ma oggi è stato abbastanza facile per lo scatenato bresciano averne ragione. Giacomelli ha sopravanzato Ghinzani dopo appena un giro e ha condotto fino al termine senza mai essere avvicinato. Una autentica passerella intorno al lago. La March BMW 782 di Giac non ha avuto nessun problema: è filata via abbastanza spedita merito anche del telaio e del propulsore efficacissimo. Gli spettatori si sono ugualmente divertiti e hanno fatto un tifo da matti per l'italiano.

Inizialmente nella scia del battistrada si erano sistemati Ghinzani, Colombo, Brancatelli e Cheever. Posizioni praticamente immutate per dieci giri. Poi al dodicesimo Colombo sopravanzava Ghinzani e Necchi era costretto al ritiro. Al quindicesimo giro le posizioni di testa si delineavano e dietro Giacomelli c'erano Colombo, Cheever, Daly, Ghinzani e Zunino. Al ventunesimo giro scompariva Colombo e Cheever era così secondo sopravanzato però successivamente da Daly. Al trentatreesimo giro Cheever forzava i tempi approfittando di un momentaneo calo dell'irlandese Daly e passava in seconda posizione in un ordine che rimaneva immutato sino al traguardo.

Senz'altro positiva la prova dei nostri piloti in questa difficile gara siciliana: hanno mostrato coraggio e con delle monoposto più competitive avrebbero fatto meglio sicuramente.

v. b.

«Non ho neanche forzato»

PERGUSA — (v. b.) Si è da poco concluso il Gran Premio del Mediterraneo e si attende l'arrivo sul podio di Giacomelli per la premiazione. Gli applausi all'indirizzo del neo campione europeo sono scroscianti. Giacomelli dopo aver spruzzato, com'è abitudine, i fotografi è raggiante: la folla aumenta sempre più e il bresciano per evitare la ressa con uno scatto da felino aggira tutti, scavalca il guard-rail e si rifugia nei box.

Lo raggiungiamo successivamente in sala stampa: «Avevo detto sin dalla prova di Nogaro che mi interessava chiudere subito l'argomento europeo in Sicilia. Sono abbastanza felice di aver centrato l'obiettivo. La corsa è risultata più facile del previsto e disponendo di un mezzo nettamente superiore ho vinto con tranquillità senza mai spingere a fondo neanche quando si era sistemato dietro di me l'irlandese Daly. Adesso continuerò ad occuparmi di formula uno e due con maggior entusiasmo».

Soddisfatto è anche l'americano di Roma Cheever: «Oggi contro Giacomelli c'era ben poco da fare. E' stato bravissimo sia in partenza (si era avviato in seconda fila) sia in corsa. Sono contento per lui. Anche la mia gara è venuta bene e devo dire che sono soddisfatto di avere preceduto il pericoloso Daly».

Bianchi e Uncini (caduto) movimentano il GP svedese

KARLSKOGA — Il Gran Premio motociclistico di Svezia, ottava prova del campionato mondiale, è stato inaugurato dalla vittoria di un centauro italiano, Pier Paolo Bianchi, che con la sua Minarelli si è aggiudicato la corsa delle 125, ma i brividi maggiori del pomeriggio motociclistico li ha forniti, al numeroso pubblico presente, un altro campione italiano nella gara susseguente, quella delle 350.

Franco Uncini, che gareggiava con una Yamaha, è infatti caduto alla curva a «S» nel corso del quinto giro. Uncini si è ferito ad una mano nello spettacolare incidente: è stato prontamente trasportato all'ospedale di Karlskoga dove i medici hanno dichiarato che le sue condizioni non sono gravi e non destano la minima preoccupazione. La gara delle 350 è andata all'australiano Gregg Hansford (Kawasaki), che ha vinto un bel duello con il sudafricano Ballington, suo compagno di scuderia.

Il ventottenne Bianchi, già due volte campione del mondo, non ha avuto difficoltà ad assicurarsi la vittoria nella 125, essendosi venuto a trovare al comando sin dalle prime battute della gara, e approfittando anche del ritiro di Eugenio Lazzarini, la cui Morbidelli ha avuto noie all'alimentazione, appiedandolo nel corso del terzo giro.

La gara delle 350 è stata più movimentata, e non soltanto a causa dell'incidente occorso ad Uncini nel quinto dei 36 giri. Il più pronto al via è stato il nipponico Takazumi Katayama ma poi ha dovuto cedere all'incalzante inseguimento dello spericolato australiano Gregg Hansford.

Lo scatenato Hansford si è ripetuto anche nelle quarto di litro dove ha battuto ancora il compagno di scuderia Ballington ed il francese Fernandez.

Nelle mezzo litro si è invece imposto Barry Sheene che proprio sulla linea ha avuto la meglio nei confronti dell'olandese Hartog. Più staccati Katayama, Baker e l'italiano Virginio Ferrari, attuale leader del campionato italiano.

COSI' ALL'ARRIVO

CLASSE 350 CC: 1. Gregg Hansford (Kawasaki) 50'17"809 alla media di kmh. 135,600; 2. Ballington (Kawasaki) a 7"; 3. Katayama (Yamaha) a 22"; 4. Ekerold (Opstalan) a 43" 5. Herron (Yamaha) a 52".

CLASSE 250 CC: 1. Gregg Hansford (Kawasaki) 50'43"958, media kmh. 136,100; 2. Ballington (Kawasaki) a 6"; 3. Fernandez (Opstalan) a 1'16"; 5. Herron (Yamaha) a 1'22"; 5. Padgett (Yamaha) a un giro.

CLASSE 125 CC: 1. Paolo Bianchi (Bultaco) 48' 07"322, media 125,900 kmh.; 2. Nieto (Bultaco) a 101 millesimi; 3. Espie (Motobekane) a 7"; 4. Carlsson (Apple-MBA) a 51"; 5. Auinger (Morbidelli) a 56".

CLASSE 500 CC: 1. Barry Sheene (Suzuki) 55' 49"130; 2. Hartog (Suzuki) a 52 centesimi; 3. Katayama (Yamaha) a 8"; 4. Baker (Suzuki) a 15"; 5. Ferrari (Suzuki) a 23".

A Vudafieri-Mannini il «Rally delle Valli»

PIACENZA — *(l. p.)* - Proseguendo nella loro serie incredibile di successi Vudafieri-Mannini si sono aggiudicati il rally internazionale delle Valli piacentine trofeo Vifra Lube consolidando ulteriormente la loro posizione nel campionato italiano nei confronti dei diretti rivali Verini-Bernacchini tolti dalla lotta da una duplice foratura.

Al secondo posto si è inserita la Opel Turismo speciale di Ormezzano-Rudi che proprio nell'ultima prova cronometrata hanno passato di un soffio Pittoni-Gabriel afflitti da una perdita di potenza al motore della Stratos del team Americanino Jeans Olio Fiat.

Al quarto e quinto posto assoluto le due Fiat 131 Abarth di Pasetti e Ceccato del team Quattro Rombi. Nel turismo di serie successo di Cerrato sull'Opel davanti a Presotto con la Ford mentre in campo femminile Antonella Mandelli con la Fiat 131 Abarth ha preceduto l'Opel della Pons dopo che Anna Cambiaghi rimasta al comando per tutta la gara si è dovuta ritirare nell'ultima prova speciale.

Nel complesso si è trattato di un rally molto insidioso e più di metà dei concorrenti partiti sono stati costretti al ritiro soprattutto per le uscite di strada causate dalla ghiaia portata sulla carreggiata dai numerosi passaggi delle vetture.

Sul Lario vola lo sci inglese

CERNOBBIO (Como) — L'inglese Billy Rixon, campione continentale in carica per lo sci nautico di velocità, ha vinto ieri sulle acque del Lario, a Cernobbio, la quarta prova del campionato d'Europa e del Mediterraneo della specialità, il Gran premio d'Italia.

Per il britannico è stata la seconda vittoria stagionale nella manifestazione continentale, dopo il Gran premio di Inghilterra, Rixon, in condizioni di acqua molto mossa, è stato sempre al comando con autorità ed ha preceduto sul traguardo tre connazionali, Hutchinson, Coe e Martin.

Durante i primi giri si era comportato bene Pier Antonio Cassin, ma poi ha avuto un cedimento. Alla distanza è venuto fuori il campione italiano Donato Trezzi, che si è classificato quinto seguito da Luigi Venini. Nella classifica per il campionato europeo Rixon ha rafforzato il proprio vantaggio, portandosi a 84 punti.

Ecco l'ordine d'arrivo del Gran premio d'Italia: 1. Billy Rixon (GB) 85 chilometri in un'ora e 10', alla media oraria di km 72,500. 2. Hutchinson (GB); 3. Coe (GB); 4. Martin (GB); 5. Donato Trezzi (IT).

Combattuta settima edizione dello «Sportivi Varedesi»

Mirri anticipa a Varedo i più quotati velocisti

Lo sprint per il secondo posto ha visto prevalere Cugole su Barbisan

SERVIZIO

VAREDO — Il ventunenne Emilio Mirri del GS Polli di Lissone con un deciso allungo a sette chilometri dall'arrivo ha vinto a Varedo, in provincia di Milano, il settimo Trofeo sportivi varedesi conquistando la sua prima affermazione stagionale. Mirri, cugino minore del ben più conosciuto Gabriele, è un bergamasco che quest'anno s'è messo particolarmente in evidenza, collezionando numerosissimi piazzamenti anche in gare di una certa importanza, ma che non era mai riuscito a vincere perchè spesso negli arrivi doveva vedersela con avversari ben più veloci di lui. Oggi ha pensato bene di evitar la volata, presentandosi da solo sul lunghissimo viale d'arrivo gristandosi in tutta tranquillità la gioia del successo e lasciando gli altri avversari a dannarsi per la piazza d'onore.

Terminata la premiazione Mirri ha dovuto riporre in tutta fretta caschetto e maglietta nella borsa per potersi presentare in tempo in caserma dove sta prestando servizio di leva presso la Compagnia atleti di Milano.

Alla gara hanno preso parte settanta dilettanti che dovevano percorrere due ampi giri comprendenti la salita del Cucciago, quindi tre mini-tornate locali in tutto per complessivi 128 chilometri.

Tre le società che tenevano in modo particolare al successo finale: il GS Polli di Lissone, il GS Rocca di Novedrate ed il VC Lentatese sodalizi che vantano corridori in grado di decidere a proprio favore la prova. Infatti la prima fuga della giornata portata a firma di Perego, Coda, Beneggi e Filigura, incaricati di accelerare l'andatura. E bisogna attendere il secondo giro per registrare un nuovo tentativo operato dall'attivissimo Beneggi, che si trascina a ruota Mirri, Colombo e Riva. Alle loro spalle a condurre l'inseguimento sono gli atleti del VC Lentatese che sono stati nettamente sorpresi dallo scatto di Beneggi e compagni, ed ora gli atleti allenati da Benvenuto Turbian sono costretti a sprecare inutili energie. Solamente a otto chilometri dalla conclusione il gruppo riesce a recuperare sui battistrada.

Nell'attimo di rilassamento susseguente ecco che il più lesto ad approfittarne è Mirri, che si invola verso la vittoria. Ora sono due le società che devono forzatamente sobbarcarsi l'onere dell'inseguimento ma ormai la fatica comincia ad affiorare e quindi non resta che stringersi i cinturini ed aspettare la volata per il secondo posto. Il più veloce qui è il varesino Cugole che riesce a precedere Barbisan, Tansella, Porveri e Monieri.

Gigi Baj

L'ARRIVO

1. EMILIO MIRRI (G.S. Polli), km. 128 in 3 ore, media 42,556; 2. Remo Cugole (Soc. C. C. Cardanese) a 20"; 3. Cornelio Barbisan (G.S. Rocca); 4. Antonio Tansella (G. G. Fieri); 5. Giovanni Porveri (S.C. Giacobazzi); 6. Monieri; 7. Sala; 8. Poggianella; 9. Girardi, 10. Perico.

Montepagano: due nuovi campioni di ciclismo

MONTEPAGANO — Si è svolto ieri a Montepagano il Trofeo Tino Di Giacomo la gara ciclistica valida per il campionato italiano allievi e juniores di ciclismo. Carlo Bonolfi di Vimercate si è laureato campione italiano degli allievi e Nicola Tosetto di Vicenza si è imposto nella categoria juniores.

La gara, organizzata dal G.S. G.I. Amici Ciclo Club sotto il patrocinio dell'assessore alla provincia di Teramo Tino Di Giuseppe, ha riscosso notevole successo di pubblico e di partecipanti ed ha laureato due campioni veramente degni del titolo per il modo in cui si sono imposti nelle rispettive gare.

Dal Pian vince a Barbagelata davanti al forte Jean Lundstron e a Rizzi

SERVIZIO

BARBAGELATA — Proprio negli ultimi rapidi tornanti dal Passo della Scoglina a Barbagelata, si è verificato l'episodio decisivo della terza edizione del Trofeo «Sulle strade della Resistenza» e ne è stato protagonista il forte ex-ciclista del G.S. Casacca, che con una serie di scatti rabbiosi è riuscito a staccare lo svedese Jean Lundstron che nella discesa verso Ceriale aveva guadagnato ben dieci secondi di vantaggio sugli inseguitori.

Fino in breve la corsa era partita da Campoligure e sul Turchino e poi Varazze. Tutto si decideva dopo un circuito formato da Varazze, Borgio Verezzi, Albenga e Alassio e Alassio e Ceriale. Si sale per Varazze e si offre con la sua vista e storia prima Varazze e nella discesa si arrampicata su Barbagelata. Dal Pian, Alonso, Fontana, Rizzi, Gaiardo e Jean Lundstron e questo drappello arrivava compatto fino alle prime rampe e portando al Passo della Scoglina e sarà tutto questi diversi tornanti che si scatenerà la bagarre decisiva. Gli arrivi sul traguardo di Barbagelata si verificheranno intervallati da pesanti distacchi.

Franco Martello

Ordine d'arrivo «Sulle strade della Resistenza»: 1. ALFONSO DAL PIAN (G.S. Casacca) km 131 in 4 ore 31', media 37,635; 2. Jean Lundstron (Svezia) a 55"; 3. Rizzi (G.S. Termolan di Reggio E.) a 1'15"; 4. Tejf Lundstron (Svezia) s.t.; 5. Valenza (G.S. Casacca) a 6'15"; 6. Fontana (G.S. Termolan) a 7'40"; 7. Aloisio a 10'; 8. Cibei a 14'; 9. Ottonello a 14'30"; 10. Cerruti.

Duello Fabi-Stohr nella Formula 3

MISANO ADRIATICO *(d. f.)* — Teo Fabi (March 783), dell'Astra Racing Team di Piacenza, confermando le previsioni, ha vinto ieri al Santa Monica di Misano Adriatico il primo Gran premio internazionale Repubblica di San Marino di Formula 3 — valevole come ottava prova tricolore — organizzato dalla Federazione automotoristica della Repubblica del Titano che ha esordito con successo in un Grand Prix d'auto. Suo avversario il «tedesco» di Rimini Stohr (Chevron B 43) che gli è giunto alle spalle nella finale che ha caratterizzato la prova dopo lo svolgimento di due batterie.

Se Fabi ha vinto il Grand Prix Stefan Stohr, giungendo secondo, si è però aggiudicato in anticipo — dopo 4 primi posti, 3 secondi ed un quarto — il titolo italiano, dissatato quello dello scorso anno in Formula Italia. Per Stohr e Fabi sarà prossima la Formula 2. E' stata una finale vivacissima caratterizzata dal duello dei due e dall'incidente che ha eliminato dalla gara al terzo giro Salmi e Colombo, toccatisi in curva prima del rettilineo d'arrivo.

La manifestazione può essere così riassunta: Fabi (March 783) ha vinto la prima batteria senza avversari che lo infastidissero. Salmi, l'ex pilota delle due ruote, ha fatto un testacoda al terzo giro e quindi è stato costretto a recuperare il tempo perduto. Nella seconda batteria ha dominato quasi ininterrottamente Stohr, partito in testa alla gara dove è restato fino alla fine. Si sono battuti per le posizioni d'onore Campominosi e Pedersoli, senza dare spazio allo svizzero Romano, avvicinatosi ad essi dopo un testacoda di Colombo.

La Morerod vittima di un incidente automobilistico

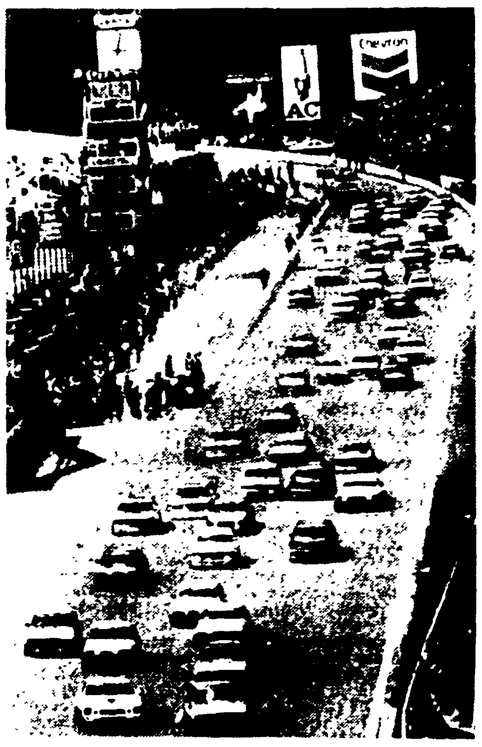
MARTIGNY — La svizzera Lise-Marie Morerod, vincitrice della Coppa del Mondo di sci dello scorso anno e medaglia di bronzo quest'anno, è rimasta seriamente ferita in un incidente automobilistico avvenuto ieri a Dorenaz.

La Morerod, 22 anni, si trovava su una vettura condotta da Pierre Alain Bruchez, uno degli allenatori della squadra svizzera di sci, che si è scontrata con un'altra automobile in una strada secondaria di Dorenaz, vicino a Martigny.

La sciatrice svizzera, che fra l'altro ha riportato la frattura del bacino, dovrà rimanere ricoverata in ospedale per almeno sei settimane.

Baseball: la Biemme vince ad Anzio

ROMA — Risultati della settima giornata del girone di ritorno del campionato di baseball di serie nazionale: Germal Parma-Firenze 25-2, 9-0; Derbigum Rimini-Grosseto 4-1, 1-0; Alpestre Novara-Pouchain Roma 7-9, 12-2; Biemme Bologna-Anzio 16-5, 15-0; Glen Grant Nettuno-Diavia Bollate 4-3, 1-12.



Pilette e Spice primi alla «24 Ore»

FRANCORCHAMPS (Belgio) — L'equipaggio composto da Pilette e Spice (Bel-GB) su Ford Capri ha vinto la «24 Ore» automobilistica di Francorchamps, conclusasi ieri. Al secondo posto si sono classificati i belgi Vermeersch-Van Hove-Joossen. Ecco la classifica: 1. Spice-Pilette (GB-Bel), Ford Capri, alla media oraria di km 179,860; 2. Vermeersch-Van Hove-Joossen (Bel), BMW 530; 3. Peltier-Neve, BMW 530; 4. Clark-Lierneux, Ford Capri; 5. Brailard-Xheneval, BMW 530. NELLA FOTO: le auto al momento del «via».